

SALUTE Due giovani e un professore hanno rianimato un 16enne al Pandini

«"Sant'Angelo città del cuore", la rete salvavita è una risorsa»

Il presidente della Croce bianca: «Questo episodio ci ripaga degli sforzi fatti: abbiamo 350 persone pronte a usare i defibrillatori»

di **Rossella Mungiglio**

«Aver permesso di salvare una vita, ci ripaga di tutti gli sforzi e gli investimenti fatti finora. Perché la vita non ha prezzo». E se all'istituto Pandini c'è un defibrillatore e persone preparate ad utilizzarlo, è grazie al progetto "Sant'Angelo città del cuore" e alla rete di dispositivi automatici che permettono di salvare vite nei luoghi più frequentati della città, dalle scuole agli oratori, dalle caserme ai centri commerciali. A pochi giorni dal dramma vissuto negli spazi del Pandini - dove un giovane di soli 16 anni ha avuto un infarto ed è stato rianimato grazie al pronto intervento di due compagni (Giovanni e Rebecca) e di un professore che hanno utilizzato il Dae



Giovanni Balestra

- è Giuseppe Carlin, presidente della Croce Bianca di Sant'Angelo, a fare il punto sul progetto salva-vita, ideato proprio dalla sezione santangiolina della Croce Bianca ormai sei anni fa. «È la prima volta che la rete di Sant'Angelo città del Cuore si è rivelata essenziale per salvare una vita, in questo caso di un giovanissimo - spiega Carlin - e questo episodio ci ripaga di tutti gli sforzi organizzativi ed economici finora per creare il progetto e renderlo operativo. Perché la vita non ha prezzo e



Rebecca Ghilardotti

il fatto che il nostro sistema ci abbia permesso di salvare una vita, ci rende orgogliosi di aver realizzato questo progetto». Accanto alla Croce Bianca, ci sono, in prima linea, l'Avis di Sant'Angelo e la Bcc Laudense, che si sono fatti carico della manutenzione ordinaria di tutti i dispositivi, come la sostituzione delle placche, per far sì che siano sempre pronti all'utilizzo in caso di emergenza. La Croce bianca da sempre si occupa della formazione, perché ci siano sempre più persone pronte

a intervenire utilizzando i Dae dislocati in città anche grazie all'importante contributo di privati e di realtà come Sviluppo santangiolino. Oggi i punti salva-vita sono nei due oratori, San Luigi e San Rocco, al centro commerciale Il Castello e alla galleria di negozi in zona Malpensata Le Due Torri, come al Pandini e nelle palestre della città. Tre poi sono in dotazione al distacco volontario dei Vigili del fuoco, due alla stazione dell'Arma dei Carabinieri. «Il nostro intento era quello di metterci a disposizione della città, fornendo gli strumenti, ma anche formando quante più persone possibili con il nostro gruppo di formazione che è tra i più numerosi e attivi della Lombardia - chiude Carlin - : oggi ci sono 350 persone in città pronte a utilizzare i defibrillatori in caso di emergenza». Esprime gioia anche il presidente di Sviluppo Santangiolino Erminio Avogadri, «perché tutti i nostri sforzi si sono rivelati fondamentali». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIALE 17 Una settimana di lavori per asfaltare la ciclabile

■ Una settimana di lavori, per rendere accessibile un percorso atteso dai tanti che si avventurano a piedi o in bici dalla frazione Ranera al centro commerciale, al cimitero, come al centro della città. Al via giovedì 13 maggio i lavori di asfaltatura della ciclabile realizzata a margine della provinciale 17, dal cimitero al centro abitato della frazione Ranera. Le operazioni permetteranno poi di aprire il nuovo tragitto al passaggio dei cittadini. Già progettata l'illuminazione che andrà a servire il percorso e la posa dei nuovi arredi, mentre in autunno è attesa la piantumazione di un centinaio di alberi. A darne notizia è l'amministrazione, che ha poi sottolineato i lavori in corso per la realizzazione della rotatoria tra viale Piave e via Cogozzo e il completamento del percorso ciclabile con la nuova rotatoria nei pressi del cimitero. Entro l'estate saranno affidati i lavori per un'ulteriore ciclabile nel tratto tra via XX Settembre e via San Martino. ■

R. M.

GIOVANI Esperti a confronto a palazzo Delmati

Alcol, cibo e sostanze: «La cura è il dialogo»

■ Ci sono ragazzi che usano il cibo come sfogo compulsivo contro l'angoscia da isolamento forzato. E ce ne sono altri che lo rifiutano del tutto, trovando ogni scusa per contestare le portate in tavola. Quando l'isolamento fa rima con disturbi dell'alimentazione e innesca nuovi fenomeni di cyberbullismo, che vedono ancora una volta i ragazzi come fragili e vittime. Esperti a confronto, venerdì a Sant'Angelo, per la nuova tappa del ciclo di incontri dedicati ai disagi dei giovanissimi organizzato da palazzo Delmati. A tenere le redini dell'incontro, come di consueto, il direttore de «il Cittadino» Lorenzo Rinaldi, a dialogo con gli esperti di scienze forensi Cristian Federico Bonatti e Andrea Chabova, criminologa ed esperta in disturbi alimentari. Il grazie dell'assessore Pellegrini, in apertura, è andato a chi ha scritto e interagito dopo le serate - «alcuni inviandoci anche testimonianze dolorose: fondamentale è la sinergia di intenti con le scuole, le famiglie, le comunità educanti, come gli oratori» -, mentre l'assessore Beccaria ha lanciato l'allarme sull'uso smodato di alcolici e superalcolici. Disturbi alimentari come parte del problema o spia di un disagio

maggiore, a fronte di un aumento dei casi trattati nei reparti di pediatria - anche sul territorio - e dell'incremento dell'aggressività, Rinaldi ha chiesto ai relatori strumenti per individuare il problema e agire. Se Bonatti ha sfatato qualche mito - «si pensano sia più ragazze a soffrirne, ma ci sono anche tanti ragazzi» - e Chabova ha acceso i riflettori sull'infanzia - «tanti anche i bambini seguiti quest'anno, per l'alimentazione sbagliata frutto della straordinarietà del momento». Essenziale è cogliere i segnali di allarme, quando il via vai verso il frigo dei ragazzi diventa costante, quando si chiudono in bagno subito dopo aver mangiato o quando, al contrario, nulla ciò che c'è in tavola va bene. «La prima azione - ha chiarito Bonatti - rimane il dialogo, alla base di qualsiasi cura. Il secondo passaggio è rivolgersi a strutture per risolvere il problema sul nascere». Ampio spazio è stato dedicato all'influenza dei social e all'abuso di alcol e sostanze. La via maestra, ha aggiunto Bonatti, «sono gli interventi con la famiglia: perché i genitori possono capire se i giovani cercano qualcosa nell'alcol e cosa». ■

Ros. Mu.



di **Walter Pazzi**
€ 12.00 / 92 pagine

PMP
EDIZIONI
LODI

Via Paolo Gorini 34, Lodi

☎ 0371 544 300 ✉ info@pmpedizioni.it

🌐 www.pmpedizioni.it - Seguici su  